

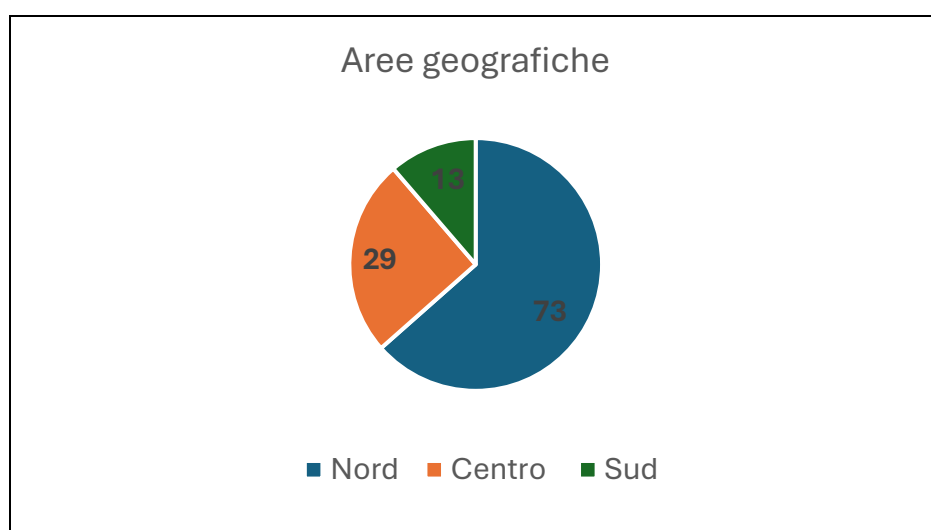
## PERCORSO INTERPRETATIVO DEL PUNTO DI VISTA DEI GENITORI VERSO L'USO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE DA PARTE DEI FIGLI (12-16 ANNI) NELLA VITA E A SCUOLA

(Milano, 10 febbraio 2026) In occasione del Safer Internet Day 2026 il Centro Internazionale Studi Famiglia ha scelto di indagare, attraverso un'indagine esplorativa somministrata a campione, quali sono le percezioni, le aspettative e le sfide educative dei genitori italiani rispetto all'uso dell'Intelligenza Artificiale (AI) da parte dei figli adolescenti (12-16 anni è stato il range di riferimento).

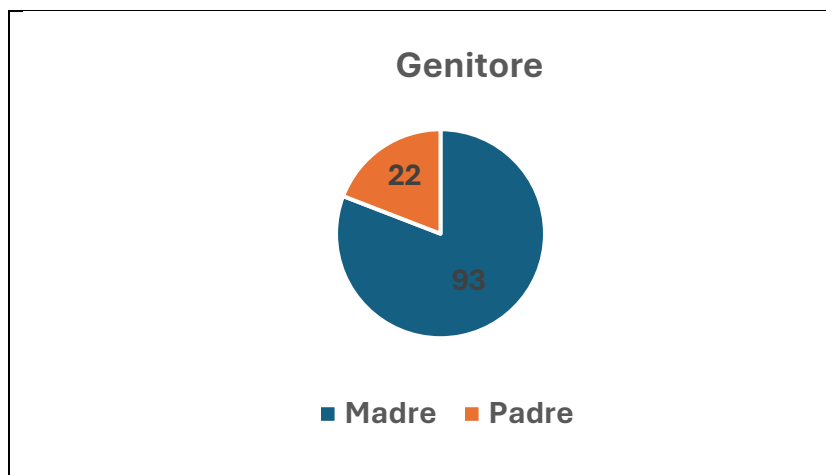
La raccolta delle risposte (115 totali) è avvenuta nel mese di gennaio 2026 attraverso la somministrazione di un Google form composto di 6 domande a risposta aperta, a cui si sono aggiunte alcune interviste telefoniche. I rispondenti, anonimi, hanno preliminarmente specificato:

- la loro condizione genitoriale (padre o madre),
- la regione di residenza,
- l'età del figlio (in caso di più figli tra i 12 e i 16 anni è stato chiesto di prendere in considerazione il maggiore),
- la scuola di appartenenza (scuola secondaria di primo grado o di secondo grado, e in tal caso l'indirizzo).

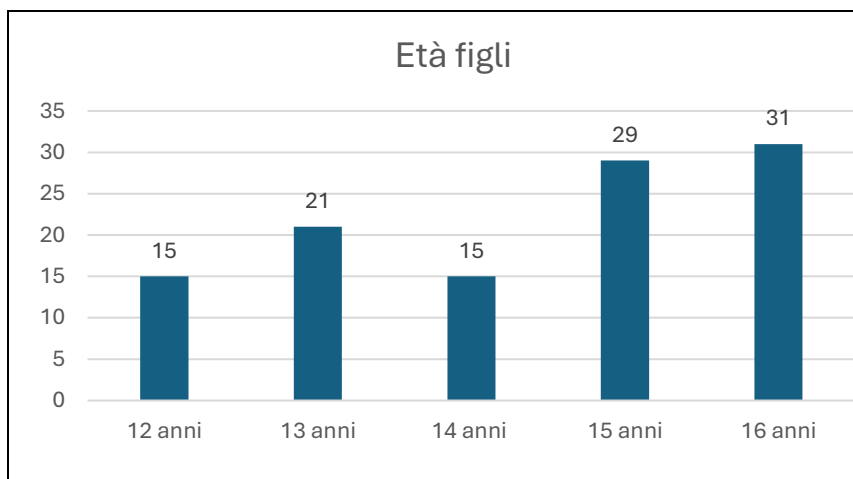
*Le risposte sono territorialmente così distribuite:*



*La prevalenza di risposte è arrivata dalle madri:*



*Il range di età dei figli è distribuito nella fascia individuata:*



**Il grado di scuola di riferimento vede 75 risposte riferite alle scuole superiori e 38 alle scuole medie.**

## LINEA DESCRITTIVA:

- Una generazione di genitori tra i 40 e i 55 anni che ha già a che fare con l'AI (dom. 6),
- che si interroga sul proprio ruolo di genitore sull'uso dell'IA da parte dei figli (dom. 4),
- che ne osserva l'uso da parte dei figli (dom. 1),
- ne analizza l'impatto (dom. 2),
- cerca di capirne pregi e difetti (dom. 3)
- e chiede alla scuola (qualche) supporto (dom. 5).

---

## (DOM. 6) E TU, QUANTO SPESSO USI APPLICAZIONI DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLA VITA LAVORATIVA E QUOTIDIANA?

Questa generazione di genitori è già ampiamente esposta all'AI, sia nelle esperienze lavorative che nell'uso "privato", con modalità molto eterogenee (è parte integrante del mio lavoro, me lo chiede il mio capo per accelerare il lavoro, lo uso per le vacanze...).

*["La uso tutti i giorni sul lavoro, facendo software, e sta proprio lì il segreto: se la usi in maniera attiva, se la guidi e sei conscio di quello che stai facendo, è ormai uno strumento insostituibile. Se invece ti abbandoni a lei, rischi di prendere di quelle cantonate..." (padre, Lombardia, età figlio 15 anni, liceo scientifico)*

*"Ogni tanto uso Chatgpt per qualche testo del mio lavoro, per verificare qualche presentazione, e con l'IA a volte cerco notizie per le vacanze, cose del genere. Non sono particolarmente attirato dalla IA" (padre, Lombardia, età figlio n. disp., liceo classico)*

*"Solo in pochi casi, come facilitazione di alcuni processi lavorativi. Nel privato non la uso mai" (madre, Lombardia, età figlia 14, liceo classico)]*

Non è marginale peraltro la quota di persone che non hanno avuto a che fare con l'IA (o almeno così percepiscono...).

*["Mai usata" (madre, Sicilia, età figlio 14, liceo scientifico)*

*"Mai e mi ritengo fortunata" (madre, Lombardia, età figlio 16, liceo sportivo)]*

**Si trova anche qualche (pochi) neo-luddista, insieme a qualche “tecno-entusiasta”.**

*["Mi capita ma potrei vivere anche senza" (madre, Veneto, età figlia 12, scuole medie)*

*"Ho consigliato a mia figlia di non utilizzarla" (madre, Campania, età figlia 14, liceo scientifico)*

*"Non mi sento abbastanza competente, al momento le nego l'utilizzo" (madre, Lazio, età figlia 12, scuole medie)*

*"La uso tutti i giorni per gran parte della giornata lavorativa e non. La uso anche tantissimo per i miei hobby e per usi quotidiani e anche banali" (padre, Lombardia, età del figlio 16, liceo delle scienze umane)]*

**(DOM. 4) CHE RUOLO SENTI DI AVERE COME GENITORE RISPETTO ALL'USO DELL'IA? PENSI DI POTER DARE DELLE REGOLE O COMUNQUE DI RIUSCIRE AD ACCOMPAGNARLO? TI SENTI ABBASTANZA COMPETENTE?**

**Esercitare il ruolo di genitore si conferma non semplice, tanto più su un ambito in cui competenze tecniche e regole sembrano essere prerequisiti fondamentali. Sembra prevalere, nelle risposte raccolte, un senso di “non competenza”.**

*["C'è una rabbia comunque sottostante, mia personale, nostra personale, ma che condivido con tanti genitori, perché il mondo spinge verso alcune evoluzioni tecnologiche e poi la responsabilità è nostra, cioè a noi genitori si alza continuamente l'asticella e dobbiamo essere noi competenti in tutto, questo ci sembra un po' ingiusto, ci deve anche essere anche una società civile, una legislazione, una tutela che ci sostiene, perché non può la tecnologia, la scienza andare avanti e poi noi genitori dobbiamo cavarcela. Questo è un po' scoraggiante, perché se si rende tutto così tanto accessibile, tutto così tanto affascinante, poi però il problema rimane ai genitori che devono saper fare tutto, ed è un'aspettativa irrealistica, frustrante e che non aiuta a nostro avviso ad affrontare seriamente il problema" (madre, Lazio, età figlio 15, istituto agrario)*

*"Non mi sento per nulla competente. Molte delle cose che loro sanno fare con la A.I. io non le so neanche immaginare. Quello che posso fare è, in assenza di capacità tecniche, raccomandare di pensare con la loro testa, di verificare le informazioni, di porsi qualche ragionevole dubbio" (madre, Lombardia, età figlio 14, liceo classico)*

*"È già tanto che io riesca a conoscere quello per cui usa i vari programmi o applicazioni" (madre, Veneto, età figlia 14, liceo scientifico)*

*“Sicuramente ogni tanto parlare e sfatare alcune "trovate" è utile, ma non mi sento così competente e non ho strumenti per dare delle regole, nel senso che è difficile controllarla. È proprio parlandone assieme che ho scoperto che la usa per studiare, non per creare contenuti, ma per fare sintesi e ripassare” (madre, Veneto, età figlia 16, liceo linguistico)]*

**Spesso anche chi si sente competente aggiunge “abbastanza, sufficientemente”, a relativizzare le proprie skills.**

*[“Un po' competente, ma mai abbastanza” (madre, Lazio, età figlia 14, liceo classico)*

*“Lavorando in una multinazionale ho cominciato ad usare per lavoro l'AI, quindi sono io che ho cominciato a fare vedere a mia figlia la possibilità di utilizzo dello strumento e le sue funzionalità. Ho cercato di darle le indicazioni su un utilizzo che sia il più possibile strutturato e che sia di accompagnamento, ove necessario, nello studio ma non sostitutivo” (madre, Lazio, età figlia 15, liceo classico)*

*“Non mi sento per niente competente perché penso che anche per me genitore sia di difficile gestione. Do delle regole che ha un tot di tempo a disposizione al giorno per utilizzarla” (madre, Lazio, età figlia 16, liceo scientifico)]*

**In ogni caso è abbastanza diffusa la consapevolezza che, oltre e al di là delle competenze, il compito educativo genitoriale va comunque esercitato, o con regole e divieti (spesso limitazioni, ma in alcuni casi “azioni proattive”), o in modo relazionale (condividendo ove possibile l'utilizzo).**

*[“Credo che tenere il dialogo aperto sia la via giusta per mostrarmi disponibile ad aiutarlo ma anche a stargli accanto quando si accede a questo strumento” (madre, Veneto, età figlio 15, liceo scientifico)*

*“Mi sto interessando e la sto usando per conoscerla e per accompagnare i miei figli. E condivido le mie esperienze e opinioni in merito con loro. Va monitorato l'uso che ne fanno e se ne deve parlare” (madre, Veneto, età figlio 13, scuole medie)]*

**Una quota non marginale “spiega, discute, problematizza” con i figli, affidando poi alla loro libertà e al loro discernimento la scelta finale sulle modalità di uso.**

*[“Su questo sono sempre stato molto chiaro con loro per prepararli a non fidarsi di quello che propone l'IA ma di considerarlo una fonte di ispirazione, oltre che per risolvere le loro problematiche, che per lo più riguardano solo compiti scolastici. O almeno credo... I rischi esistono e non sono solo per loro, ma l'alternativa sarebbe quella di rimanere fuori da*

*quello che, nel bene o nel male, è il futuro, anzi il presente” (padre, Lombardia, età figlio 16, liceo delle scienze umane)]*

**Qualcuno conferma una certa fatica educativo-relazionale, non generata in particolare dall'IA, ma legata al ruolo genitoriale in quanto tale (“tanto non mi ascolta...”).**

*["Cerco di farla riflettere sulle conseguenze di un uso scorretto, ma le regole sono inutili perché poi non potrei controllare il rispetto” (madre, Trentino Alto Adige, età figlia 16, scuola secondaria di secondo grado)*

*“No, e comunque non vengo interpellata quando la usa” (madre, Lombardia, età np, scuola secondaria di secondo grado)*

*“È faticoso perché alle 20 di sera non sempre ho il tempo di mettermi lì a fare i compiti con lei e quindi assecondo tacitamente il suo affidarsi alla AI” (madre, Veneto, età figlia 16, liceo linguistico)*

*“Essendo adolescente non accetta altre regole da me, l'IA non è un argomento su cui ho deciso di insistere, insisto sulla necessità di impegnarsi nello studio, è ovvio che non deve far fare i compiti all'IA. Mi sentirei abbastanza competente da riuscire ad accompagnarla nell'uso dell'IA, se accettasse il mio aiuto. Al momento non penso la utilizzi” (madre, Lombardia, età figlia 16, liceo scientifico)].*

**(DOM. 1) COME PENSI CHE TUO/A FIGLIO/A UTILIZZI L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE (PENSANDO A STUDIO E COMPITI SCOLASTICI, MA ANCHE A SEMPLICE INFORMAZIONE, CURIOSITÀ E RISOLUZIONE DI PROBLEMI) NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI?**

**Agli occhi dei genitori risulta un uso estremamente diffuso (ovviamente crescente al crescere dell'età), e prevalentemente (ma non esclusivamente) dedicato alle attività scolastiche.**

*["La usa come supporto per riassumere testi” (madre, Trentino Alto Adige, età figlia 16, scuola secondaria di secondo grado)*

*“Per avere riscontro su risultati di calcoli di esercizi matematici, ricerche scolastiche, aiuto nell'elaborazione di scritti di italiano” (padre, Veneto, età figlia 13, medie)*

*“So che usa Chatgpt per ripassare. La usa per farsi delle domande e poi rispondere” (madre, Veneto, età figlia 16, liceo linguistico)*

*“Credo che lo utilizzi soprattutto per lo studio ma quando si senta smarrita ed abbia suddiviso male il carico di studio/compiti” (madre, Lombardia, età figlia 12, medie)*

*“La usa quasi esclusivamente per curiosità” (padre, Veneto, età figlio 15, ITIS)*

*“La usa per informazioni sportive” (madre, Veneto, età figlio 15, liceo scientifico)*

**Probabilmente è molto meno visibile ai genitori una parte più privata, intima e relazionale da parte dei ragazzi.**

*[“La usa per sciocchezze!” (madre, Veneto, età figlia 14, scuola secondaria di secondo grado)*

*“Spero non la utilizzi!” (madre, Campania, età figlia 14, liceo scientifico)*

*“Non usa IA per lo studio ma se le capita qualche video sa riconoscere fra il vero e il falso” (madre, Lazio, età figlia 12, medie)]*

**Nel complesso non pare molto diffusa una percezione “allarmata” dei genitori dell’uso dell’AI da parte dei loro figli, mentre appare prevalente, agli occhi dei genitori, la capacità di un uso “non malefico” da parte dei figli (questo potrebbe però essere più wishful thinking, un desiderio, che non un reale riscontro di realtà – nodo rilevante, che meriterebbe verifica con ulteriori indagini).**

*[“Da una parte vedo una certa semplicità nel ricercare le informazioni che le servono, piuttosto che aprire vocabolario o libri. Dall'altra penso che se è curiosa e ama il sapere possa sfruttare al meglio le possibilità che l'IA offre” (madre, Veneto, età figlia 16, liceo linguistico)*

*“È un alleato” (madre, Lazio, età figlio 15, liceo scientifico)*

*“Credo che l'uso dell'IA sia un modo per approfondire le sue conoscenze non soltanto scolastiche” (padre, Sicilia, età figlio 15, liceo classico)]*

**(DOM. 2) CHE IMPATTO CREDI ABBA L’IA SUL MODO IN CUI TUO/A FIGLIO/A STUDIA E IMPARA? PENSI CHE SIA TROPPO “FACILITATO” NELLO SVOLGIMENTO DEI SUOI COMPITI OPPURE CHE ABBA PIÙ OPPORTUNITÀ DI IMPARARE?**

**La parola chiave rispetto all’impatto è “ambivalenza”: più che una polarizzazione tra chi sostiene che l’IA sia una scorciatoia dannosa e chi invece la ritiene un potente strumento per migliorare conoscenze, compiti e orizzonti di pensiero, sembra decisamente presente “negli stessi genitori” la consapevolezza che l’AI possa essere un’arma a doppio taglio.**

*“Da una parte vedo una certa semplicità nel ricercare le informazioni che le servono, piuttosto che aprire vocabolario o libri. Dall'altra penso che se è curiosa e ama il sapere possa sfruttare al meglio le possibilità che l'IA offre” (madre, Veneto, età figlia 16, liceo linguistico)*

*“Non mi spaventa il fatto che l'IA faciliti il compito, mi spaventa la riduzione della memoria e che nell'apprendimento si sorpassi la fase metacognitiva” (madre, Lazio, età figlia 13, medie)*

*“Dipende: se si usa per risolvere un'espressione che non è venuta è utile per imparare. Se viene usata per fare al posto nostro, ed esempio un tema, è cercare una scorciatoia per non fare fatica” (madre, Veneto, età figlio 13, medie)]*

**A questo riguardo, già all'interno del tema specifico dell'impatto dell'IA sull'apprendimento emerge la necessità di una buona interazione con la scuola (controllo, verifica) e di un dialogo familiare su rischi e opportunità.**

*“Credo sia troppo facilitato e che gli vengono così fornite le risposte addirittura preconfezionate e adatte alle modalità di scrittura di un sedicenne o di un quindicenne. Pare sia un modo per evitare la fatica di costruire frasi, periodi e mettere giù concetti più complessi come riflessioni, pareri personali, ma anche concetti più semplici come i riassunti di un testo o la parafrasi” (madre, Veneto, età figlio 16, liceo scientifico)*

*“Nell'età critica dello sviluppo, affidare la risoluzione di compiti, non solo scolastici, all'AI credo possa limitare o condizionare lo sviluppo cognitivo, comportamentale etc... credo che i ragazzi vadano guidati in un uso appropriato dell'AI” (madre, Lombardia, età figlia 15, secondaria II grado)*

*“Non credo abbia un grosso impatto. Piuttosto perde molto tempo sui social e si è abituata a piccole pillole/sketches che richiedono attenzione per breve tempo, non è capace di stare concentrata a lungo. Se sapesse fare le domande giuste all'IA sarebbe una buona opportunità per imparare” (madre, Lombardia, età figlia 16, liceo scientifico)]*

**• Interessante trovare qui posizioni estreme: da un lato “mio figlio per motivi ideologici non vuole usare/non usa l'AI”, dall'altro mio figlio, “essendo un ADHD ottiene un supporto che gli semplifica lo studio”.**

*“Mai. Mio figlio odia l'AI per motivi ideologici” (padre, Lombardia, età figlio 15, liceo classico)*

*“Essendo un ADHD ottiene un supporto che gli semplifica lo studio” (padre, Lombardia, età figlio 15, liceo linguistico)*

*“L’Ai aiuta l’intelligenza umana e ne catalizza le competenze, gestendo più scenari e variabili di quanto si riesca da soli (padre, Veneto, età figlio 17, liceo scientifico)”*

**(DOM. 3) QUALI OPPORTUNITÀ E QUALI RISCHI VEDI NELL’USO DELL’IA PER TUO/A FIGLIO/A? IN PARTICOLARE, TI SEMBRA CHE TUO/A FIGLIO/A ABBAIA MOLTA FIDUCIA NELLE INFORMAZIONI DELL’IA O CHE MANTENGA UN ATTEGGIAMENTO CRITICO?**

**Agli occhi dei genitori la maggior parte dei ragazzi sembra adottare un atteggiamento “critico” verso l’AI, sapendo che servono ulteriori verifiche, che a volte le prime risposte non sono quelle giuste.**

*[“Ha un atteggiamento critico in quanto all’itis ha seguito un seminario sui rischi dell’AI” (madre, veneto, età figlio 15, ITIS)*

*“Mantiene un atteggiamento critico. Il limite che ci vedo è che l’utilizzo di IA non garantisce privacy e rispetto delle sue idee innovative” (madre, Veneto, età figlio 14, liceo scientifico)*

*“Ha imparato “a sue spese” che a volte l’A.I. fallisce. Credo che questo sia il modo migliore per renderla consapevole. Quindi diciamo che “si fida il giusto...” (madre, lombardia, età figlia 15, liceo scientifico)]*

**Tuttavia non è marginale la quota di genitori che ritengono i propri figli troppo “acritici”, facilmente soddissfatti dalle risposte dell’AI, incapaci (o non desiderosi) di problematizzare.**

*[“Credo che sia dipendente dalle informazioni che riceve senza nessun atteggiamento critico” (madre, Sicilia, età figlio 15, liceo scientifico)*

*“È sicuramente in un’età in cui non ha ancora pienamente sviluppato il senso critico nei confronti di questa tecnologia. Il rischio è sicuramente che prenda per buono tutto quello che trova” (madre, Veneto, età figlia 16, liceo linguistico)*

*“Vedo il rischio che sostituisca la sua voglia di ricercare, scoprire, essere critica” (madre, Veneto, età figlia 12, medie)*

*“Il rischio è che si disabiliti a far la fatica di capire e progettare con la sua testa, che prenda l'IA come una scorciatoia” (madre, Lombardia, età figlia 16, liceo scientifico)*

**Si percepisce, in una buona parte degli interpellati, una certa “fiducia nel tempo”, vale a dire l’idea (il desiderio?) che i propri figli possano migliorare la gestione dell’IA, grazie ad un uso sempre più frequente.**

*“Cerco di farle mantenere un atteggiamento critico. Ci stiamo addentrando insieme in questo nuovo mondo” (madre, Veneto, età figlia 12, scuole medie)*

*“È difficile controllare l'uso dell'IA da parte dei figli e non credo che possano avere sviluppato un atteggiamento critico nei confronti di uno strumento così affascinante e risolutore. Proviamo tuttavia a parlarne fuori contesto scolastico” (padre, Sicilia, età figlio 15, liceo classico)*

#### **(DOM. 5) CHE TIPO DI SUPPORTO/AIUTO TI ASPETTI DALLA SCUOLA SULL’EDUCAZIONE ALL’INTELLIGENZA ARTIFICIALE?**

**L’atteggiamento prevalente (nella stragrande maggioranza dei casi) è una forte domanda/ aspettativa di supporto, prevalentemente orientata al sostegno ai ragazzi (favorire l’uso consapevole, fornire strumenti, sperimentare, ecc.), mentre sono rare le richieste di “alleanza insegnanti-genitori” (“ognuno faccia il suo, noi a casa, loro a scuola”).**

*“Mi aspetterei che a scuola si spieghino i rischi e le opportunità dell'IA, e che possano imparare ad usarla sotto la guida di insegnanti esperti, competenti e appassionati. Ma in genere gli insegnanti ne sanno meno dei nostri figli” (padre, Lombardia, età np, liceo classico)*

*“In alcune scuole americane, alcuni docenti invitano a usare Chat GPT per fare degli essay, e il compito per lo studente è di cercare gli errori, le incoerenze. Bisogna usare l'AI e insegnare agli studenti a gestirla e capire quali possono essere gli errori. Purtroppo la formazione deve cambiare. Pensare che oggi resti un valore saper scrivere un bel tema, quando l'AI può farlo bene e meglio in un minuto, è la vera sfida. Bisogna puntare sulla creatività” (padre, Lazio, età figlia 16, liceo scientifico)*

*“I docenti dovrebbero fare dei corsi sull’Ai, per compenetrare l’insegnamento a questa tecnologia che non è il futuro ma il nostro presente” (madre, Lazio, età figlia 15, liceo classico)*

*“Servirebbe fare più rete tra scuola, famiglie e altri soggetti educativi. Allearsi per dare significato ad un uso misurato della tecnologia è l'unico modo per fare crescere serenamente e armonicamente i nostri figli” (madre, Lazio, età figlia 13, scuole medie)*

*“Spero che la scuola insegni un utilizzo attivo e le tecniche corrette da questo punto di vista e magari, come dire, anche gli avvertimenti sull'utilizzo sbagliato (come fidarsi ciecamente), e imparare a controllare le informazioni ricevute. Sicuramente la scuola dovrebbe intervenire sulla materia, perché ormai è un fenomeno presente” (padre, Lombardia, età figlio 15, liceo scientifico)]*

**Si trovano anche (non molto numerosi) i “pessimisti”, quelli che ritengono che la scuola (i singoli insegnanti?) non sia attrezzata per affrontare questo radicale cambiamento.**

*["La scuola deve ancora capire come utilizzarla” (madre, Sicilia, età figlio 16, ITIS)*

*“Praticamente nullo... non ho molta fiducia del supporto della scuola come istituzione in tal senso. Purtroppo, ho ben presente l'esempio dell'uso distorto, insufficiente e superficiale dell'uso del computer nelle scuole, figuriamoci per una rivoluzione ancora più dirompevole come quella che sta portando l'IA” (padre, Lombardia, età figlio 16, liceo delle scienze umane)*

*“Non credo la scuola sia in grado di fare nulla. Ma vorrei invece che ci fosse più vigilanza, ad esempio, perché molti risultati di compiti e verifiche cominciano a essere “truccati” e non svolti dagli alunni. Su queste cose ci vorrebbero regole e formazione da parte degli insegnanti” (madre, Lombardia, età del figlio 14, liceo classico)]*

**Interessante rilevare che in qualche caso “gli studenti sgamano gli insegnanti, quando usano l'AI per preparare le lezioni”, a ricordare che le nuove tecnologie (e l'AI) a volte consentono di rovesciare il tradizionale “squilibrio di potere” tra adulti e ragazzi, a favore di questi ultimi (“che ne sanno di più”).**

*["Qualche sconto sicuramente se lo fa, ma è anche molto critico sull'utilizzo dell' IA. Riconosce quando la usano i professori per formulare quesiti di verifica o tracce sui temi” (madre, Lombardia, età figlio 16, liceo delle scienze applicate)*

*“I professori fanno quello che possono e solitamente si accorgono di versioni e temi fatti con chatgpt anche se ultimamente i ragazzi sono molto più svegli e umanizzano invece di copiare tale e quale” (madre, Lombardia, età figlio 16, liceo scientifico sportivo)]*

## QUALCHE RIFLESSIONE CONCLUSIVA, SENZA PRETESE DI SISTEMATICITÀ

L'attenzione e la preoccupazione sull'impatto del digitale sulla vita quotidiana sono sempre più alte, in un contesto di rapidissimi mutamenti tecnologici che rendono difficile restare al passo: non abbiamo ancora capito bene come regolare l'uso dei social, che già l'Intelligenza Artificiale travolge molte delle nostre certezze, impone nuovi modelli di conoscenza e di lavoro, offre opportunità (e rischi) prima quasi inimmaginabili. Il livello di preoccupazione aumenta se si pensa alle nuove generazioni, proprio per la pervasività e la "normalità" con cui le nuove tecnologie possono trasformare il modo di crescere, studiare, conoscere, comunicare e stare in relazione con gli altri. Per questo è importante ascoltare dalla viva voce dei genitori come stanno vivendo questa sfida educativa.

Nel complesso emerge un quadro in chiaroscuro, con molte preoccupazioni, molte fatiche nella relazione con i figli (e non solo sull'intelligenza artificiale...), e un'importante richiesta di sostegno nei confronti della scuola, non sempre esaudita. La maggior parte di questi genitori è già in contatto diretto con le varie applicazioni di intelligenza artificiale, ma questa conoscenza diretta non garantisce ai genitori la tranquillità di essere adeguatamente "competenti"; rimane in molti casi un senso di incertezza, e la percezione che i propri figli possano e sappiano fare molte più cose rispetto a quelle che da genitori possono intercettare ed influenzare. Emerge un senso di "incompletezza educativa" nelle proprie competenze, non solo rispetto alle nuove tecnologie: *"tanto non mi ascolta, qualunque cosa gli dica"*. Si riscontra però anche un forte impegno di osservazione dei propri figli, e anche una certa capacità di riflettere sull'impatto che l'AI ha sui propri figli in ambito scolastico. Forse rimane "oscurata", agli occhi di questi genitori, la parte meno scolastica e più intimo-relazionale nell'uso dell'AI da parte dei propri figli, che è spesso molto più importante dell'uso didattico. Questa situazione, in ogni caso, genera in molti genitori una forte domanda di supporto dall'esterno, e soprattutto nei confronti della scuola, chiamata ad un forte compito di accompagnamento educativo, spesso considerato adeguato; non mancano, peraltro, "pessimisti", che ritengono che la scuola attuale non sia attrezzata per affrontare questo radicale cambiamento.

Insomma: genitori consapevoli, preoccupati ma non arresi, che cercano un aiuto anche nella scuola, per affrontare il difficile compito di non lasciare soli i propri figli nel tempestoso mare della Rete e dell'Intelligenza Artificiale. A questa domanda di aiuto la società deve trovare risposte tempestive e generalizzate, in una rinnovata alleanza con le famiglie: ne va del futuro delle nuove generazioni e della società tutta.